

⁸⁾ Lo schema compositivo è ritenuto dalla VAVALÀ come tipico di questa unione di elementi orientali ed occidentali, e ad esso sono da aggiungere alcune altre rappresentazioni analoghe sparse un po' ovunque in Italia.

⁹⁾ Il particolare del S. Giovanni seduto che trae origine da un noto passo delle Meditazioni di S. Bonaventura, ove si narra come, morto il Cristo, la Vergine e Giovanni, partiti gli altri, rimasero soli a meditare seduti ai piedi della croce, è un particolare d'origine oltremontana, e si trova in Italia solo nella pittura senese del Trecento inoltrato. Anche la torsione del corpo di Cristo e il modo col quale la Vergine cade non possono trovare riscontri che nell'arte gotica.

¹⁰⁾ Le sole illustrazioni bizantine dell'atto materiale della *Resurrezione* risalgono al sec. IX nei salteri del gruppo Chludoff e sono assolutamente sommi e senza seguito nell'arte orientale. Quanto sia evoluto lo schema dell'affresco di Vescovio risulta dal fatto che il Cristo non veste più la tunica col manto, ma solo questo ultimo che lascia scoperta la spalla come alla fine del Trecento e in seguito. Se il globo nella sinistra del Redentore non è comune nell'arte d'oltralpe, in tale scena può ben essere stato suggerito da numerose altre scene di ascensione o di teofania appartenenti alla stessa, ove tale elemento si ritrova costantemente; per poter affermare che tale particolare — v'ha anche qualche altro esempio — e la mancanza degli angeli portanti la mandorla siano propri di una iconografia italiana, gli esemplari finora raccolti sembrano poco conclusivi per quanto riguarda l'affresco di Vescovio, se si tiene conto che essi sono posteriori di alcuni decenni.

¹¹⁾ La tomba a forma di sarcofago, già molto diffusa in avori tedeschi del sec. XII, sembra si debba collegare con certe commemorazioni della passione che si svolgevano nelle chiese; del resto le molte varianti erano sicuramente agevolate dalla diversa versione del fatto riferita negli evangeli canonici.

¹²⁾ L'opera di questo collaboratore più secco e rigido si può scorgere nei serafini che circondano la mandorla del Cristo giudice, nelle due figure dei magi più giovani, nell'*Adorazione*, in qualche tratto della *Resurrezione* e altrove.

¹³⁾ L'influsso cimabuesco potrebbe essersi esercitato attraverso il Torriti o maestri della sua cerchia, essendo noto il confluire delle due tendenze nella basilica superiore di Assisi e la probabile opera del Torriti non senza influssi di Cimabue. (TOESCA, *Storia*, I, 1016). Una riprova critica si potrebbe avere anche nel fatto che il VASARI attribui a Gaddo Gaddi ipotetico pittore fiorentino, le storie a mosaico della facciata di S. Maria Maggiore; nell'opera certamente da assegnare a scuola romana, il Vasari aveva visto elementi disegnativi che lo avevano indotto a ritenere l'opera di un fiorentino.

¹⁴⁾ Qualche goticismo nei panni si deve notare per esempio nella figura della Madonna annunciata e altrove; in genere hanno un fare più disegnato le scene nelle quali è più forte l'influsso iconografico occidentale e forse ciò in seguito a qualche esemplare miniato che può aver influito sullo stile.

¹⁵⁾ La decorazione ad affresco della navata di S. Maria in Vescovio già nota allo STEGENSEK (in *Röm. Quartalschrift*, 1902, 7 e seguenti) e a L. FIOCCA (in *Arte Cristiana*, III, 12), era mal collocata nel tempo e nella tendenza artistica, prima del TOESCA che ne rivelò l'importanza e la ritenne per primo di un seguace del Cavallini (*Storia*, I, 987, n. 40). Tale attribuzione fu accettata dal BERENSON che ritenne gli affreschi di un immediato seguace del Cavallini (*Italian pictures*, Oxford, 1932, 141); la ricostruzione di tale personalità e la sua evoluzione escono dai limiti di questo lavoro, solo è notevole osservare come il Berenson avvicina ai nostri affreschi anche opere che egli stesso pone stilisticamente fra Cavallini e Cimabue.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

AIRASCA. — *Castello*. — In merito al ricorso dei signori Calise e Ferrero avverso il vincolo d'importante interesse gravante sul castello di loro proprietà sito in Airasca; sentito il parere del competente Soprintendente; rilevato che il castello, per quanto in evidenti condizioni di deperimento, conserva ancora quasi intatta la sua struttura originaria e parte degli elementi decorativi all'interno; considerato che la notifica non esclude la possibilità di utilizzazione e di adattamento dell'edificio; non ritiene che possa accogliersi la richiesta di svincolo.

ANDORNO MICCA. — *Cappella votiva*. — Presa in esame la richiesta del comune di Andorno Micca intesa ad ottenere l'abbattimento di una cappella votiva in vista della costruzione di una strada di circoscrizione; sentito il parere del competente Soprintendente; esprime il voto che sia rispettata l'integrità della cap-

PELLA, notevole sia per i dipinti settecenteschi che la decorano all'interno, sia come ricordo storico e nota paesistica. E raccomanda che si provveda alla sua sistemazione con opportune opere di custodia.

ASTI. — *Canton del Santo*. — Sulla proposta del comune di Asti relativa alla demolizione del quartiere "Canton del Santo", per costruire su una parte dell'area di risulta il nuovo palazzo della Cassa di risparmio; sentito il parere della competente Soprintendenza; rilevata l'alta importanza della chiesa di S. Secondo e dell'ambiente raccolto che adesso è costituito dalla piazza del Canton; esprime parere contrario all'accoglimento del progetto architettonico del nuovo edificio della Cassa di risparmio che verrebbe ad alterare gravemente tali condizioni ambientali determinate da caratteristici elementi tradizionali.